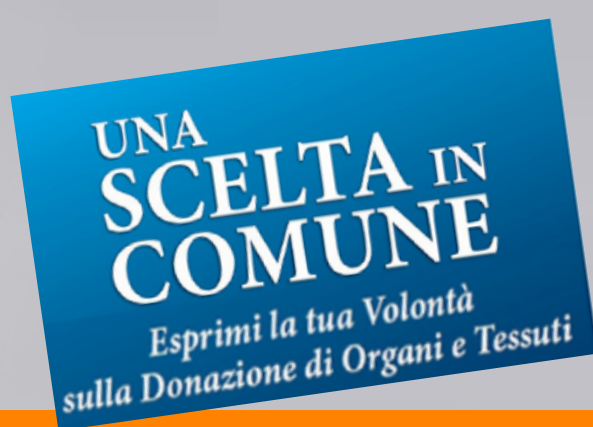




DAVVERO TUTTI POSSONO DONARE: DICIAMO SEMPRE DI SÌ

"Quanto 2 anni fa decidemmo di partire con questo protocollo non c'era nessun precedente a livello internazionale, ma la sperimentazione ci ha dato ragione", spiega il direttore del Cnt, il dottor Massimo Cardillo. "Questi trapianti sono stati eseguiti in totale sicurezza, sono stati tutti coronati da successo e non abbiamo avuto nemmeno un caso di trasmissione della malattia. Si tratta di un primato della Rete trapiantologica italiana che è stato riconosciuto anche dalla comunità scientifica internazionale, e questo ha spinto tanti altri paesi a seguire l'esempio dell'Italia".

Per il direttore del Cnt "questa è la prova che davvero tutti possono donare, anche chi apparentemente non sembra in condizione di farlo. E invece, grazie agli standard di sicurezza del nostro sistema, ogni donazione può essere preziosa e trasformarsi in uno o più trapianti e altrettante occasioni di rinascita per i pazienti. Per questo è fondamentale dichiarare sempre il proprio sì alla donazione degli organi".



ANCHE I POSITIVI AL COVID POSSONO DONARE GLI ORGANI: PIU' DI 70 TRAPIANTI REALIZZATI

ITALIA PRIMO PAESE AL MONDO PER UTILIZZO DI ORGANI PROVENIENTI DA DONATORI POSITIVI AL SARS-COV-2: NESSUN CONTAGIO ATTRAVERSO I TRAPIANTI E TANTE VITE SALVATE IN PIÙ

A CURA DELL'UFFICIO COMUNICAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE TRAPIANTI

Sono stati 71 i trapianti realizzati in Italia utilizzando gli organi di 49 donatori positivi al Covid. È il bilancio, aggiornato al 31 marzo scorso, ultimo giorno dello stato di emergenza per la pandemia, del protocollo del Centro nazionale trapianti che consente di effettuare trapianti di organi provenienti da donatori risultati positivi al coronavirus e deceduti per altre cause, su riceventi positivi al momento del trapianto o già immunizzati per malattia pregressa o per vaccinazione. Il programma sperimentale italiano è attivo dal novembre 2020 ed è stato il primo al mondo a consentire l'utilizzo di queste donazioni. Inizialmente limitato agli organi salvavita come cuore e fegato, il protocollo è stato poi esteso ai reni, e ha consentito complessivamente 5 trapianti di cuore, 45 di fegato intero, 5 di porzione di fegato, 14 trapianti di rene singolo e 2 di rene doppio.

La conclusione dello stato d'emergenza Covid-19 non ha comportato cambiamenti rispetto all'attività di donazione e trapianto: tutte le misure di sorveglianza infettivologica per il coronavirus resteranno attive e continuerà anche l'attività di monitoraggio sull'efficacia dei vaccini nelle persone trapiantate. Secondo l'ultimo aggiornamento effettuato grazie alla collaborazione del Centro nazionale trapianti con il sistema di sorveglianza integrata dell'ISS, i dati dimostrano che un paziente trapiantato non vaccinato ha un rischio 4 volte superiore di infettarsi con il SARS-CoV-2 rispetto a un trapiantato vaccinato con 3 dosi, e un rischio di letalità a 30 giorni più che doppio.